

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



I CRONISTI

Classe 2H Scuola Bartolena



Francesco Annunziata, Iris Bonfigli, Mia Cantini, Lorenzo Cecchiero, Mattia Citi, Clarissa Colecchia, Matilde Falaschi, Filippo Maria Fantini, Zoe Frosi, Niccolò Gai, Alessio Gaudioso, Diego Iuppa, Tommaso Martelli, Jacopo Martini, Marco Navacchi, Camilla Pentangelo, Beatrice Persico, Valentina Romano, Giorgia Scola, Najda Tabaku, Caterina Taccini, Marta Tonini, Marina Valente, Francesco Viterbo, Alessandro Viterbo, Gabriele Volpini, Docente: Prof.ssa Giorgia Martano

Classe 2H scuola media Bartolena, Livorno

Una guerra che non riusciamo a capire

Aumentano ogni giorno i profughi, i bambini che arrivano anche nel nostro Paese e scappano dall'orrore

LIVORNO

La guerra in corso tra Russia e Ucraina è ormai una triste realtà. A noi, in Italia, arriva una triste eco lontana (ma nemmeno troppo) di un conflitto che non riusciamo a capire e ad accettare. Genitori, insegnanti, giornalisti cercano di spiegarci le motivazioni che sono alla base della guerra ma questo non è sufficiente a darci delle risposte alla nostra portata: non riusciamo a dare a tutto ciò una spiegazione logica.

Aumentano ogni giorno i profughi che fuggono dalla guerra. Da febbraio, quando gli scontri sono aumentati, la popolazione ha avuto sempre più necessità, e molti sono stati costretti ad abbandonare le proprie case per trovare rifugio negli Stati cir-

ACCOGLIENZA
Nelle ultime ore il flusso di bambini in fuga dall'Ucraina è aumentato



L'abbraccio della pace

costanti, come Polonia, Romania, Ungheria, Slovacchia e Bielorussia.

Da subito migliaia di volontari di tutto il mondo si sono attivati per supportare le persone più colpite. Inoltre la Croce Rossa italiana ha lanciato una raccolta fondi per finanziare le attività in aiuto della popolazione colpita

dai conflitti. I primi aiuti concreti sono già arrivati anche dall'Italia, da cui sono partiti tir pieni di coperte, rifornimenti alimentari e medicinali; insieme alla protezione civile sono state distribuite 200 tende, capaci di ospitare 1000 persone.

E' stato inoltre istituito un fondo di raccolta... ma come possia-

mo contribuire, noi ragazzi, in prima persona? Sono migliaia i bambini fuggiti dall'Ucraina a causa della guerra, ma ognuno di noi può donare loro un po' d'affetto ospitandoli nelle proprie case per un po'.

Purtroppo però non tutti i bambini arrivano qui con le loro famiglie: spesso infatti vengono affidati a conoscenti o parenti, mentre i genitori restano in Ucraina a combattere. Nelle ultime 24 ore il flusso di profughi ucraini giunti nel nostro paese è aumentato moltissimo: la maggior parte è composta da donne e ragazzi come noi.

In Italia, da qualche settimana, è possibile ospitare i bambini nelle proprie case e dare loro accoglienza e servizi. Abbiamo provato a scrivere, in classe, le nostre considerazioni a riguardo. In particolare abbiamo provato a ragionare sulla domanda "Quale sarebbe la nostra reazione se avessimo concretamente la possibilità di accogliere nelle nostre case profughi di guerra?". E negli altri articoli abbiamo sviluppato le risposte a questa domanda molto complessa.

I nostri pensieri

«Vorrei poter ospitare un bimbo ucraino E poi sorriderò nel vederlo tornare a casa»

Ecco cosa pensano i ragazzi della classe sull'invasione dell'Ucraina

Questi i nostri pensieri spontanei, di ragazzi di 12 anni, catapultati da una pandemia, ancora non conclusa, ad una guerra dalla portata mondiale. Alessio, che soppesa le parole scrive: «Ospitare un bimbo ucraino, sarebbe un'esperienza unica e anche toccante: guardarlo e pensare a ciò che ha vissuto, probabilmente mi impedirebbe di parlargli subito... per paura di dire una

qualsiasi cosa sbagliata, che possa ferirlo...».

Jacopo non ha alcun dubbio: «La mia è una famiglia molto accogliente e non avremmo alcun problema ad aprire la nostra casa ad un profugo di guerra. La lingua? Non è un problema! Mio fratello grande è fidanzato con una ragazza che conosce l'ucraino e quindi potrebbe fare da interprete».

Marco, ottimista così si esprime: «Appena arrivato, gli farei vedere la nuova cucciolata: sono nati da poco e sono dolcissimi e sicuramente lo farebbero sentire meglio. Ora ho le stampelle e non



posso ancora fare tante cose, ma sono sicuro che troverei un modo per farlo divertire e renderlo contento. Sono certo che si creerà un bel legame e dopo, quando finirà tutto, lo saluterò e sorriderò nel vederlo tornare a casa».

Il futuro

«Se un giorno scoppiasse in Italia...»

Timori e considerazioni sul futuro dei ragazzi
Sentimenti contrastanti

Clarissa, speranzosa scrive: «Mi piacerebbe molto se la mia famiglia ospitasse una bambina ucraina, perché ho sempre voluto una sorella...ovviamente non posso sceglierla, ma se fosse femmina e avesse la mia età, diventeremmo sicuramente buone amiche, potremmo andare a scuole insieme e condividere gli stessi interessi». Lorenzo,

che è previdente, scrive «Se un giorno scoppiasse una guerra in Italia, a chiunque piacerebbe emigrare in un altro Paese ed essere accolti in una casa, con un pasto caldo e penso quindi che, se oggi faccio un'opera buona, potrei riceverla domani da qualcun'altro».

Ciò che emerge è sicuramente un'apertura incondizionata al tema dell'accoglienza. Volendo tirare le somme, da questo sondaggio condotto tra ragazzi, appare evidente come sia il loro ben radicato il concetto di cittadini globali, in cui gli effetti di "cause" che vengono da lontano, si ripercuotono inesorabilmente su tutti. Questi ragazzi, futuri cittadini, così provati negli ultimi anni, cruciali nella loro crescita, si trovano davanti a un bivio: scegliere tra disillusione e immobilità o reazione e progresso. Le nostre speranze di adulti, sono nelle loro mani.